

L'Anno Mille

Al volgere del Terzo Millennio e nella polvere fumante e minacciosa e nelle macerie apocalittiche delle torri babeliche e sacrileghe distrutte dai nuovi Saraceni, eterni nemici malefici dell'Impero del Bene Supremo e annunciatori e vessilliferi dell'imminente ritorno dell'Anticristo, essi, gli uomini, forse a torto autoproclamatisi "post-moderni", come gli assassini, ritornano sul luogo del delitto, l'incubo, mai sopito e represso, mostruoso e indicibile, della lenta, angosciante e spasmodica agonia di un Millennio e della sua coazione e dannazione a ripetere il pitagorico "tre", producendo una situazione che sembra sempre di più rassomigliare a quella millenaristica medioevale, attraversata, scandita e conclusa dall'ombra e dalla penombra di cupi e tetri bagliori. Nel contempo questi stessi uomini, presunti post-moderni, scoprono contro voglia e con raccapricciante rammarico, di essere intrinsecamente e ancestralmente radicati nel magma incandescente, rutilante e latente di una genesi esistenziale caotica e storica, dalla quale è estremamente difficile e "complesso" districarsi, ammesso che sia possibile e se ne abbiano la voglia e le capacità. E di fronte a queste immani difficoltà, l'uomo post-moderno, come quello medioevale, è portato a credere e ad affrontare i nodi problematici del suo inestricabile tempo, tagliandoli anziché sciogliendoli, anche perché le scorciatoie biologiche e storiche, lastricate di buone intenzioni come le vie dell'Inferno, sono sirene, ieri come oggi, troppo fascinoso e allettanti, troppo soavi e melodiose, per non essere ascoltate e seguite nell'Oceano burrascoso della vita e della storia, desiderosi, come fummo e siamo, di porti anche sepolti, purché nascosti e sicuri dove far riposare, possibilmente al sole, le nostre quattro ossa.

Tra New Age e sette sataniche, millenaristiche e palingenetiche, l'alba del Terzo Millennio, accompagnata da grigi e plumbei piovoschi e da intense foschie e spesse e dense nebbie e frammista a purpuree e minacciose nubi e ad acide piogge segna il mito e la fine di un nuovo, anzi nuovissimo mondo, bello quanto ignoto e misterioso e perciò ansiogeno e angosciante come tutto ciò che ci appare difficilmente e pure necessariamente artificiale.

Questo ultimo "secolo breve" solcato con terribili sofferenze da due sanguinose e rovinose guerre mondiali lascia una tragica e pesante eredità al Terzo millennio che avanza. E' anche opportuno evidenziare un altro

ritorno “trionfale” , insieme a quello della catastrofe e dell’apocalisse imminente (“Apocalypse Now “) , il mistico e non solo medievalistico numero tre , delizia e tortura di un’epoca invasata e allucinata dall’ossessione triadica , già insita in quell’altra grande e potente triadicità strutturale non solo dantesca della medioevale concezione dell’ Inferno-Purgatorio-Paradiso, che sembra rispecchiarsi , attraverso un’attesa messianica , nella catarsi e nella parusia del “Millennium Bug” del Terzo millennio.

“Poi vidi un angelo che scendeva dal cielo tenendo in mano la chiave dell’abisso , con l’enorme catena . Egli afferrò il dragone , l’antico serpente – che è il diavolo , Satana – e l’incatenò per mille anni . Lo gettò nell’abisso , chiuse sopra di lui i chiavistelli e pose i sigilli , perché cessasse di traviare le nazioni , fino al compimento dei mille anni , dopo i quali deve essere liberato per qualche tempo .

.....Trascorsi i mille anni , Satana verrà sciolto e uscirà dalla sua prigione a sedurre le nazioni che sono ai quattro angoli della terra , Gog e Magog , per adunarle a battaglia , numerose come la sabbia del mare.....”

(Apocalisse , Cap.XX)

“E come lo stesso Creatore , quando diede origine e impulso alla grande macchina del mondo , impiegò sei giorni per compiere la sua opera , e , ciò fatto , si riposò il settimo giorno , così per seimila anni ha provveduto ad istruire gli uomini , mostrando loro frequenti e significativi prodigi . Così dunque , nei secoli passati , nessun’epoca è trascorsa senza vedere di quei segni miracolosi che proclamano il dio eterno , fino a quella –la sesta della storia del mondo – in cui il grande Principio dell’universo apparve su questa terra con sembianze umane . E nella settima si crede che avranno fine i molteplici travagli di questa vita terrena , perché senza dubbio tutto ciò che ha avuto un inizio trovi nell’autore del suo essere la fine più conveniente al suo riposo .”

(Rodolfo il Glabro , Storie I 5) .

“Ascolta e ricorda , piissimo Zar , che tutti i regni cristiani si sono riuniti nel tuo regno ,che due Rome sono cadute , ma che la terza sta eretta e che non ce ne sarà una quarta : il tuo regno cristiano non sarà sostituito da nessun altro.” (1515-1521 , lettera scritta dal monaco Filoteo del monastero Eleazar di Pskov al gran principe Vassilij III)

E' chiaro che l'immagine fosca e buia di un Anno Mille in preda al panico,pervenutaci attraverso le deformazioni ideologiche del Rinascimento e dell'Illuminismo,Razionalismo contro irrazionalismo, è abbastanza falsata.

D'altra parte non va dimenticato l'influsso non indifferente che hanno nell'opinione pubblica ancora oggi gli schemi millenaristici. La stessa religione cristiana,sia a Roma come a Costantinopoli,che concepiva la storia come un breviario di esempi che mostravano l'onnipotenza e la provvidenza divina,contribuiva,ponendo un fine e una fine,teologia-teleologia-escatologia,alla storia, ad accrescere questo senso di precarietà. Lo schema dominante nel modo di raccontare il racconto storico è unico: si inizia dalla cacciata di Adamo ed Eva per giungere al Giudizio universale: nel mezzo di questi due estremi c'è un “medium aevum”,un tempo medio pieno di turbolazioni,di ansie e di paure in cui l'uomo è costretto a vivere e che ha “senso” solo in rapporto al passato mitico e al futuro mitico. Tutti temi che ritroviamo nelle pitture,nei “cicli” delle chiese: essi danno vita a quella che sarà chiamata la “Biblia picta”, una sorta di vero e proprio messaggio per immagini,propagandistico,al fine di scolpire nella mente dei “semplici” il verbo cristiano.

E' significativo che a dominare questo racconto per immagini,dall'alto della sua posizione,c'era un Dio pantocratore severo e austero,che col suo atteggiamento rivelava la sua costante presenza negli eventi umani. La stessa mentalità dei chierici,che erano gli unici intellettuali del tempo, che avevano fuggito il mondo perché troppo perverso e malvagio,per natura chiusi in se stessi, lasciava poco spazio a un ottimismo immanente; il loro stesso modo di concepire la fede era un modo irrazionale,che quindi non si poneva e non doveva porsi quesiti razionali,anzi la vera fede doveva essere attinta con l'istinto o meglio con l'amore per cui da parte di tanti monaci il disprezzo della poesia e della letteratura finì a se stesse, l'importanza di

scrivere e leggere la storia come atto di edificazione privata e collettiva. Le arti del “trivio” e del “quadrivio” venivano studiate per quello che di mistico, di misterioso, di profondo poteva essere contenuto in esse.

D'altra parte non dimentichiamo la fame, l'indigenza, la miseria, le carestie, le epidemie, le invasioni, le distruzioni, lo spopolamento di ampie zone, che, progressivamente, da coltivate che erano, ridiventavano foreste, paludi, ecc..., quindi era facile pensare ad una imminente catastrofe. Le comete, le eclissi, tutti i fenomeni naturali insomma appena un po' fuori della norma, già dai tempi antichi indicanti prossimi disastri, nel medioevo dagli scrittori vengono intesi nella “logica” del loro tempo, che, come si è detto, credeva con l'irrazionale più che col razionale, come segni di ammonimento. Segni, ammonimenti sì, ma anche punizioni divine, basti pensare alle carestie e alle epidemie, che per i chierici erano dovute alla corruzione dilagante nel clero. Le stesse eresie erano considerate come segni di traviamiento di cui era preda l'intera umanità. Gli eresiarchi erano degli Anticristo, come si affermava nei Vangeli, venuti a sedurre il popolo di Dio con le loro ambigue profezie, quindi, se scoperti, non volevano ritrattare, dovevano essere mandati al rogo “purificatore”. A dare una mano a questa “mentalità” erano le stesse Sacre Scritture, i Vangeli, ma soprattutto l'Apocalisse di Giovanni in cui si sosteneva che un giorno, passato il millennio, sarebbe venuto Satana a scatenarsi contro l'umanità, preceduto dalla seduzione dell'Anticristo; sarebbe venuta la fine del mondo. “Trascorsi mille anni, Satana verrà sciolto e uscirà dalla sua prigione a sedurre le nazioni che sono ai quattro angoli della terra., Gog e Magog, per adunarle a battaglia, numerose come le sabbie del mare”. Così il capitolo XX dell'Apocalisse. Valendosi di queste ed altre testimonianze, i chierici incitavano il popolo di Dio a purificarsi, a tenersi pronto per l'ultimo viaggio. Si indicevano sacrifici collettivi. I potenti come gli umili non smettevano di fare sacrifici.

Accanto a queste profezie, miti, ecc..., ne troviamo altri, tra cui uno dei più importanti è il mito di Roma. Si pensi all'imperatore Ottone che vuole riportare la sede dell'Impero a Roma, alla sua “Renovatio”, ecc... .Sarebbe interessante vedere la continuità e l'incidenza di questa mentalità ai nostri giorni. Per esempio tentare un'analisi strutturalistica dell'opera marxiana: l'incidenza dei Vangeli e soprattutto dell'Apocalisse nella sua concezione teleologica ed escatologica della storia. In una lettera ad un amico è illuminante il fatto che Marx definisca la storia un letamaio: forse

reminiscenze teologico-cristiane, la storia come scandalo e liberazione da questo scandalo, non si dimentichi che Marx aveva origini ebraiche, quindi si dovrebbero vedere addirittura le influenze del Talmud e della Cabala, ecc... .

“ Nonostante l’impegno di filosofi quali Epicuro e le scuole socratiche , la

egemonia’ di Platone riporta in auge la metafisica triadica .

A parte la ‘decisiva’ scoperta della dialettica della storia , che ancora una volta gioca sulla magia del “Tre” , da Platone ad Hegel , attraverso il Cristianesimo , nulla di nuovo sotto il sole , ‘All’Ovest niente di nuovo’ .

Sembrava che , illuminato dal ‘sole dell’avvenire’ , Marx dovesse essere il nuovo Febo , ma in realtà era soltanto il ‘realistico’ nipotino di Hegel . “

Per quanto concerne poi il modo tutto medievale di liquidare le cose incomprensibili o “diverse” o pericolose come emanazioni del male, si ricordi il modo in cui venivano trattati gli ebrei , e non solo quelli, dediti all’usura sui quali si scatenavano gli istinti repressi del popolo: progrom, esso in molti casi è ancora presente tra noi in una certa storiografia contemporanea. Per esempio si è tentato di far passare il nazismo come un orrore malefico e soprattutto il suo capo , Hitler, come un pazzo, invasato, cioè medievalmente un servo di satana, che si è venduto l’anima al diavolo, ecc... . Si comprende come tutto questo facesse comodo a ben individuate forze politiche.

A proposito del millenarismo si ricordi poi Hitler e il suo Reich dei mille anni, ecc... . Il mito dell’Impero e di Roma. I Reich, Impero medievale, II Reich, quello guglielmino e bismarkiano, III Reich, quello hitleriano. Cesare-Kaiser. Addirittura l’influenza del mito imperiale e romano, si pensi all’uso reazionario del fascismo e del nazismo, prende piede in Russia la quale si dichiara erede di Bisanzio-Costantinopoli, la seconda Roma, Mosca è la terza Roma. La Russia, continuatrice della missione apostolica e cristiana di Bisanzio e quindi di Roma, non per nulla Santa Russia. Il sovrano russo prende l’appellativo di zar, Kzar-Cesare, anche i Bulgari hanno uno zar.

“L’idea di ‘Mosca , terza Roma’ si basa sulla nozione del trasferimento in Russia delle insegne imperiali bizantine e sull’augusta discendenza dei sovrani russi . Questa nozione di translatio compendia in realtà i due significati della legittimità e del rinnovamento.

La legittimità imperiale dei Rjurikidi è legata alla loro appartenenza alla stirpe di Augusto , comune antenato di tutte le famiglie regnanti dell’Europa ortodossa . I Rjurikidi sono imparentati con Augusto per

l'intermediazione di Prus , uno dei fratelli di Augusto . Tale filiazione viene sviluppata in Russia nella lettera del metropolita di Kiev , Spiridione-Savva (1511-21) , e viene ripresa negli anni attorno al 1520 da un anonimo autore che nella Cronaca dei principi di Vladimir accumula le testimonianze leggendarie riguardanti i legami di parentela dei grandi principi di Mosca con gli imperatori romani e bizantini , attraverso i principi di Kiev e di Vladimir . In tal modo viene confermato il diritto dei grandi principi di Mosca a esercitare l'auctoritas imperiale , proprio in quanto procedenti da Augusto .

Il tema del rinnovamento , renovatio , invece , ha una dominante religiosa chiaramente derivata dal trasferimento delle insegne imperiali . Ricordiamo infatti come Costantino VII avesse rifiutato di consegnare ai Barbari le vesti imperiali , quelle vesti che un angelo aveva portato a Costantinopoli al tempo in cui Dio aveva creato Costantino imperatore.” (A. Ducellier , Bisanzio , Torino , 1988 , pp.428-429) . “Sul piano ideologico , il solo che ci interessa , l'invenzione della leggenda dell'incoronazione di Vladimiro Monomaco per mano di Costantino IX mirava a porre la dinastia dei Rjurkidi in una posizione tale da autorizzarla a far fronte al rinnovamento dell'Impero cristiano e ortodosso , così come Costantino si era incaricato di rinnovare l'impero romano cristiano ricevendo le insegne imperiali dalle mani dell'angelo.

L'ideologia di 'Mosca , terza Roma' ha trovato una perfetta e definitiva formulazione nella celebre lettera del monaco Filoteo del monastero Eleazar di Pskov al gran principe Vassilij III , scritta fra il 1515 e il 1521 , nella quale egli afferma : ‘Ascolta e ricorda , piissimo Zar , che tutti i regni cristiani si sono riuniti nel tuo regno , che due Rome sono cadute , ma che la terza sta eretta e che non ce ne sarà una quarta : il tuo regno cristiano non sarà sostituito da nessun altro’ . Restavano così affermati due significati –legittimità e rinnovamento- , insiti nella translatio .

All'aurora dei tempi moderni , mentre nei monasteri del monte Athos e in quelli oltre il Volga persiste la corrente spirituale , vigorosamente avversa a qualsiasi accomodamento con la politica , ciò che sembra dominare l'Europa orientale cristiana è l'altra tradizione ortodossa , quella che in Moscovia come nell'Impero ottomano riserva una severa tutela dell'uomo , a partire dagli aspetti più umili della sua vita fino alla direzione della sua spiritualità .

Un tale assolutismo presuppone evidentemente il possesso della verità , dell'ortodossia in senso stretto , e si traduce , per gli zar russi come per i

patriarchi di Costantinopoli , in una nuova considerazione dei principi universali . Ma il patriarca è portatore delle speranze greche , mentre lo zar si considera l'espressione della nuova Russia : l'uno e l'altro si inscrivono nel movimento per le nazionalità che aveva avuto ragione di Bisanzio e , deliberatamente a Mosca , spesso inconsciamente a Istanbul , l'universalismo di entrambi troppo spesso consiste nell'affermare la superiorità di un popolo detentore dell'ortodossia più pura sugli altri . La coscienza di tale superiorità e il desiderio di imporla caratterizzeranno la storia russa a partire dal secolo xv .

Generalmente condannati dai veri spirituali , il panslavismo e panellenismo vanno da allora di pari passo con il succedersi di regimi autoritari che , più difficili da sradicare giacchè si sono formati su basi socioeconomiche arcaiche , si dividono ancora una buona parte dell'Europa orientale : certamente non esprimono l'ortodossia e ne costituiscono anzi la peggiore delle caricature , ma si deve sapere che essi riposano su una delle primarie tradizioni ortodosse , la più bizantina . (A.Ducellier , Bisanzio , Torino , 1988 , pp..429-430) “

In questi ultimi tempi,forse a causa della situazione politica particolarmente contraddittoria e precaria,ma quale periodo soprattutto a livello esistenziale non è precario?,anche il cinema si è interessato a temi tipicamente medievali come streghe,profezie,ecc...,ma anche a temi meno “orridi”. Tra i tanti film in circolazione che già nei titoli sono significativi, Suspiria di D.A.,Carrie,lo sguardo di Satana di B.D.P.,L'esorcista di W.F.,vale la pena di soffermarsi un momento su un film particolarmente esemplare per quanto ci riguarda: Il presagio di S.D..Alcune scene emblematiche :un bambino accompagnato dai genitori va a Roma,capitale di un'Europa unita,il sacro romano Impero che ritorna; insieme ai genitori si reca in terra Santa nei luoghi sacri del culto cristiano,il viaggio in Terra Santa come ultimo viaggio e come segno dell'imminente fine del mondo; ritroviamo il bambino in America che diviene il padrone della Casa bianca col suo sorriso ambiguo,che,come vogliono le Sacre Scritture,connota in modo evidente la presenza dell'Anticristo;il mondo,finalmente si scopre,è caduto nelle mani dell'Anticristo:Richard Nixon?,tentativo di interpretare demonologicamente e quindi chiudersi a ogni interpretazione politica e perciò strutturale, il Watergate,il mondo in preda ai pazzi,agli invasati,tipico tentativo reazionario. Anche uno storico come Procopio di Cesarea scorge in Giustiniano , il suo illustre principe , l'archetipo e il prototipo romano-orientale dell'Anticristo , non a caso , augusto consorte

della perversa e pervertita imperatrice Teodora , satanica e abominevole reincarnazione circense e postribolare dell'altrettanto stregonesca e perfida Messalina , divoratrice orgiastica di sprovveduti maschi mediterranei . Ma ci sono anche altri film,tanti,come Il deserto dei tartari diV.Z.,che fa del senso dell'attesa tipicamente medievale il leit-motiv della sua opera.

“Per le teorie del macrocomplotto , o complottiste , esisterebbe un vero organigramma delle forze del male , che sono all'opera da sempre –o da tempo immemorabile – nella storia e che hanno prodotto , concatenandoli , tutta una serie di avvenimenti : guerre , rivoluzioni , lutti e rovine . Le teorie del macrocomplotto nascono nella letteratura sull'Anticristo e sul suo prossimo avvento che , pur non assente in ambito medioevale , dilaga dopo la Riforma protestante . L'opera del Diavolo nella storia viene riferita a uno scopo preciso , l'avvento dell'Anticristo , per cui operano da sempre forze nascoste . Per alcuni polemisti cattolici l'Anticristo è Martin Lutero (1483-1546) , o uno dei sovrani che appoggiano la Riforma ; per i polemisti protestanti l'Anticristo è l'imperatore o il papa . Un secolo dopo per i ‘vecchi credenti’ russi l'Anticristo-nell'ambito di teorie del complotto forse perfino più grandiose-sarà identificato nello zar , autore di una riforma ecclesiastica e liturgica non gradita. A partire dal Settecento una certa forma di pensiero religioso sarà tentata da teorie complottiste a fronte di eventi apparentemente imprevedibili e difficili da spiegare con cause puramente naturali : l'egemonia culturale dell'Illuminismo , la Rivoluzione francese , e più tardi l'esplosione dello spiritismo , la rapida scristianizzazione di numerosi paesi europei , il socialismo e il comunismo

Vengono così costruiti schemi a forma di piramide che vedono fisicamente dietro i dirigenti politici e culturali visibili una classe dirigente invisibile costituita dalle società segrete , fra cui-ma non è la sola-la massoneria . Dietro le società segrete opererebbero società ancora più segrete , apertamente sataniste . Dietro i satanisti opererebbe il Diavolo in persona , la cui azione non si limiterebbe alla modalità della tentazione , ma si manifesterebbe in apparizioni molto esplicite e dirette , in cui il Principe del Male dà istruzioni precise e dettagliate a i propri luogotenenti umani. Solo a un'poca relativamente tarda , nello schema --a qualche parte fra i massoni e i satanisti --vengono inseriti anche gli ebrei , intendendo questa espressione , almeno fino al secolo xx , in senso non razziale ma religioso , dal momento che i teorici del complotto sono più spesso antiggiudaici che antisemiti.

Sulla scia delle analisi complottiste della Rivoluzione francese , grandi teorie del complotto vengono proposte da alcuni demonologi francesi negli anni 1860 e 1870 . Il più grande affresco del complotto universale si ritrova però nelle opere di un mistificatore , Leo Taxil-pseudonimo di Gabriel Jogand , (1854-1907) e del suo collaboratore Charles Hacks , che firma con lo pseudonimo di 'Dr.Bataille' il famoso *Le Diable au XIXe siecle* , edito in due volumi da Delhomme et Briguet , a Parigi-Lione nel 1892-1894-, che confessa la sua frode nel 1897 . Tale confessione farà perdere credibilità al complottismo in genere , che tuttavia sarà talora riproposto-spesso utilizzando le opere del mistificatore francese senza citarlo-nel secolo xx . L'idea che gli ebrei abbiano un ruolo centrale nel grande complotto universale emerge soprattutto dai Protocolli dei Savi Anziani di Sion , che fanno la loro comparsa in Russia nel 1903 . Si è potuto dimostrare-qualunque cosa si pensi del loro contenuto e della loro stessa origine-che si tratta , dal punto di vista materiale , di un falso costruito copiando quasi letteralmente un pamphlet antibonapartista dell'avvocato francese Maurice Joly-morto suicida nel 1878-, pubblicato a Bruxelles nel 1864 , e attribuendo semplicemente agli ebrei quanto in esso veniva riferito ai bonapartisti .”
(http://www.agonet.it/cristianità/idis_dpf/voci/c_teorie_complotto.htm Le teorie del complotto di Massimo Introvigne , pp..2-3)

“Anche se le opere di chi crede al macrocomplotto qualche volta offrono informazioni utili su eventi specifici , in ultima analisi la loro tesi di fondo deve essere considerata inattendibile e tipicamente ideologica , perché semplifica la complessità della storia . Le teorie complottiste sono anche pericolose . Possono designare e offrire alla persecuzione capri espiatori , considerati responsabili di tutti i mali del mondo : le teorie correnti sul presunto 'complotto delle sette' vanno precisamente in questo senso.”
(http://www.agonet.it/cristianità/idis_dpf/voci/c_teorie_complotto.htm

Le teorie del complotto di Massimo Introvigne , p.4)

In questo periodo si cominciano a preparare i primi pellegrinaggi in Terra Santa. Sono pellegrinaggi collettivi che portano migliaia di individui lontano da casa.E' un primo segno di dinamismo che aprirà la via alle Crociate.

Ma passato l'anno mille indenne,il mondo si risvegliò,si apre una nuova primavera,c'è in giro quel senso di sollievo che si respira dopo che la bufera si è allontanata. Si torna a respirare e a sperare. L'uomo torna a credere al futuro. La stessa chiesa si riforma. La riforma parte da Cluny

contro la corruzione e la simonia. Si fondano nuovi monasteri soprattutto grazie all'apporto delle elemosine e dei doni dei potenti, ma anche grazie alle reliquie che attirano in quei luoghi masse considerevoli di fedeli. Rodolfo il Glabro parla di un "bianco mantello" che ricopre l'Europa. Gli stessi monaci si dedicano all'agricoltura, disboscando e coltivando nuove terre: è una vera e propria colonizzazione monastica. Adesso sono proprio i monaci a coltivare la terra, mentre prima demandavano questo compito ai coloni contadini. L'allentamento della pressione delle invasioni, il sorgere di case ai bordi dei monasteri, ma anche l'incremento demografico e la disgregazione feudale, diaspora signorile, insieme a molte innovazioni tecniche nel settore dell'agricoltura, aratro pesante, attaccatura, rotazione triennale, ascia da lavoro, ecc..., consentono un notevole miglioramento materiale. anche se, secondo Duby, non viene avvertito dai contemporanei, immersi come sono nello spirituale. La maggior produzione permetterà anche l'interscambio con le città, dove, anche se in misura minima, erano sempre stati presenti degli artigiani. Quindi ci sarà la rinascita della città. Si inviano missionari in giro per l'Europa a convertire i pagani. Si avverte l'esigenza di dilatare i confini della fede cristiana, i cavalieri non devono uccidere più cristiani, ma devono impegnarsi nella guerra santa contro gli infedeli: nasce lo spirito delle crociate. L'uomo cerca di guardare a Dio non più con timore come a un Padre terribile e vendicativo, ma come a un Figlio, a Gesù vivo, fatto carne.

"Non più una fede rituale e liturgica come quella di Carlo Magno", ma una fede attiva che si incarna nello spirito delle Crociate.

"Nei riti della Chiesa il posto della consacrazione eucaristica tende in questa epoca stessa ad allargarsi. Cosa che non mancò di sollevare problemi: fu proprio infatti a proposito del significato eucaristico di questi riti che si svilupparono a un tempo le più acute delle inquietudini eretiche, i primi sforzi di riflessione dialettica e presto attorno a Berengario di Tours le prime controversie di teologia".